

nostri; come possano nelle angustie del soggiorno natio coltivare le nobili discipline, e non si lasciar intiepidire dagli anni nè dalle difficoltà distornare.

Se la squisitezza e la potenza de' frutti del suolo significa la delicatezza e la forza degl'ingegni e degli animi, certo non è da disperare della nostra Dalmazia, dove la terra, non abundantemente fertile, ma in modo eletto feconda, non altro aspetta, a consolarci de' suoi doni, che la cura intendente e virtuosa dell'uomo. Tu delle sue vegetali ricchezze darai conoscenza nella Flora dalmatica; delle ricchezze che pure un distretto nasconde in fatto di specie varie d'animali, segnatamente volatili, dico Narenta, darà notizia un discorso che intorno a quel distretto scrisse il dottore Francesco Lanza; medico di quelli che non trattano l'arte come commercio, e dalla mangiatoia sollevano il capo.

Conosciute che avremo le patrie ricchezze sapremo allora di certo e le vere nostre necessità e le speranze: acquisteremo coscienza di noi. La tua Flora quand'abbia additate le specie delle piante, potranno altri (e tu stesso, io spero) additare usi nuovi di quelle, onde si giovino e l'arte ed il vitto e la medicina. Di questo ha dato un saggio il dottor Giadrov: a questo gli studi de'